Berlinguer con il popolo di Palermo e a colloquio con i lavoratori

PALERMO — Ecco le immagini delle due giornate palermitane di Enrico Berlinguer, segretario del nostro Partito: giovedì sera il grande, caloroso abbraccio di popolo nella piazza Politeama piena di giovani, di anziani, di compagni e di cittadini, operai, contadini, studenti, ragazze, delegazioni giunte da vari luoghi delle province. Ieri l'incontro si è rinnovato, preceduto dal confronto con un folto gruppo di giornalisti a Villa Igiea e poi con gli operai dello stabilimento palermitano del gruppo IMER (ex Aerosicula), e infine davanti ai grandi stabilimenti del cantiere navale dell'IRI dell'Acquasanta.

I due più grossi nuclei di classe operaia palermitana hanno accolto calorosamente il segretario generale del Partito comunista italiano: Berlinguer ha parlato loro, spesso in un colloquio ravvicinato con gli operai, salutato da manifestazioni di stima. In serata Enrico Berlinguer si è poi intrattenuto con i compagni di due sezioni comuniste della città: quella del quartiere popolare Zen e in via Dalmazia alla « Togliatti ».

LECCE - Sospeso un operaio per una grossolana strumentalizzazione

Intimidazione antioperaia alla Fiat Allis

Una motivazione della direzione aziendale assolutamente inventata - La FLM ha indetto ventiquattr'ore di sciopero per protesta e ha chiesto un incontro all'Associazione industriali provinciale

Dal nostro corrispondente

LECCE — Grave provocazione padronale alla Fiat-Allis di Lecce. La direzione aziendale ha licenziato un delegato di fabbrica, Giacinto Giuncato, comunista. La motivazione, come si legge nella lettera che notifica la sospensione, sarebbe: « Violenza ai danni di un sorvegliante ». L'episodio che ha dato adito al grave provvedimento è accaduto giovedì, durante uno sciopero per il rinnovo dei contratti, mentre gli operai stavano effettuando un corteo all'interno dello stabilimento. Il sorvegliante in questione, che seguiva da vicino il corteo, sarebbe stato improvvisamente e inaspettatamente « aggredito » (da sottolineare che l'aggressione è consistita in una spinta, di cui peraltro neanche la vittima ha saputo indicare l'autore). Tutto sarebbe dovuto finire, secondo correttezza, con la convocazione, da parte dell'azienda, del consiglio di fabbrica, come previsto dagli accordi interfederali, per accertare i fatti e prendere gli eventuali provvedimenti.

Senonché ieri mattina, mentre entrava in fabbrica per recarsi al lavoro, l'operaio Giuncato, totalmente estraneo ai fatti del giorno precedente, si è visto consegnare una lettera della direzione in cui lo si sospende dal lavoro (e si sa bene che la sospensione è l'anticamera del licenziamento) per avere « usato violenza » ai danni di un sorvegliante. Gli è stato inoltre impedito di accedere al suo posto di lavoro, nonostante il provvedimento avesse efficacia a partire da lunedì 11 giugno, ed è stato letteralmente sbattuto fuori dai cancelli.

Stupore, sorpresa ma anche tanta rabbia si sono ben presto diffusi tra gli operai, che non hanno esitato a sospendere il lavoro e a presidiare, per protesta e in solidarietà col compagno licenziato, i cancelli della Fiat Allis.

La FLM provinciale ha indetto ventiquattro ore di sciopero ed ha chiesto un incontro presso l'Associazione Industriali di Lecce per chiarire l'episodio e costringere l'azienda a ritirare il provvedimento. Ciò che colpisce di più nella vicenda è la grossolana strumentalizzazione da parte dell'azienda di un episodio, tutto sommato, insignificante e circoscritto (e il cui responsabile, tra l'altro, non si conosce) come alibi per colpire le avanguardie del movimento operaio, per creare tensione ed esasperare il clima e gli animi, in vista dei rinnovi contrattuali.

Non è un caso che ciò sia avvenuto esattamente un giorno dopo il licenziamento, da parte della Fiat di Torino, di cinque operai a Mirafiori. E' evidente che ci troviamo di fronte — come si legge in un comunicato della federazione leccese del PCI — « ad un provvedimento intimidatorio che si inserisce nel quadro di una serie di manovre tese ad esasperare i rapporti aziendali, e che si inserisce nella generale offensiva che il padronato ha scatenato intorno alle vertenze contrattuali.

Il padronato pensa di approfittare del voto del 3 giugno per assestare un colpo ai comunisti, al movimento operaio e sindacale, e per dare ai contratti un taglio nettamente anti operaio. Ma la risposta è stata decisa, combattiva e unitaria. La provocazione è stata rintuzzata, ma la lotta continuerà — conclude il comunicato — fino a quando l'azienda non ritirerà il provvedimento di licenziamento e l'operaio Giuncato non tornerà al suo posto di lavoro ».

l. a.

L'iniziativa di una cooperativa di giovani a Platamona

Al lavoro per « produrre » turismo nel villaggio marino abbandonato

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Platamona, uno dei più estesi litorali della provincia. Chilometri di coste e di pineta che si perdono a vista d'occhio. Questo il patrimonio turistico naturale del Sassarese, che come tanti altri della nostra regione, è stato abbandonato più che a se stesso, ad ogni tipo di speculazione. Il turismo, importante fonte di reddito e di ricchezza, è un problema ancora tutto da risolvere, da affrontare e, soprattutto da programmare. La mancanza da parte del governo regionale di una politica seria di intervento nel settore turistico, fa sì che l'impresa privata abbia la più grande libertà di azione nel portare avanti una politica turistica non certo di massa.

Sono sorte in questo settore numerose cooperative turistiche giovanili, una di queste è la Cooptur, con sede a Sassari, che ha occupato da un po' di giorni il villaggio turistico ex Enal di Platamona. Un complesso residenziale di vaste dimensioni con circa duecento posti letto disponibili e altrettanti posti tenda, in grado di assorbire almeno quindici unità lavorative.

Il villaggio da circa un anno è in stato di totale abbandono. L'occupazione, da parte della Cooptur, di questo villaggio, oltre che finalizzata a chiederne la gestione, ha come scopo quello di sollecitare la giunta regionale e tutte le autorità competenti, ad un intervento più serio e deciso per il turismo. E' questa una fonte di ricchezza e di lavoro per la Sardegna e può costituire una leva di fondo per l'avvio del processo di rinascita e di sviluppo delle regioni meridionali.

Rilevato che il diritto alle ferie e alle vacanze, da estendersi a tutti i lavoratori e cittadini, è un obbligo derivante dalla nostra stessa Costituzione, allo scopo di attuare tali obiettivi è necessario realizzare una nuova politica per il turismo nel quadro della pianificazione territoriale e della programmazione economica. Occorre pertanto giungere alla piena e totale utilizzazione di tutte le strutture disponibili, come per esempio il villaggio Enal.

Il turismo ha sempre pagato la politica dei governi democristiani, intesi a favorire solo la speculazione, il saccheggio della natura e la devastazione dell'ambiente, l'abbandono dello sviluppo del settore nelle mani della rendita parassitaria, la privatizzazione dei litorali e degli altri beni ambientali dell'Isola, il ritardo delle riforme ad ogni livello.

« Proprio per questi motivi » — dice Agostino Pala, presidente della Cooptur — « è necessario che le strutture del villaggio ex Enal, vengano utilizzate nell'interesse della collettività. Esse possono offrire un congruo numero di posti di lavoro e ospitare nel corso dell'anno un considerevole numero di lavoratori e cittadini ».

m.m.g.

Spiagge sporche, epidemie di funghi e malattie della pelle

Amare sorprese per i primi bagnanti del Cagliaritano

L'amministrazione del capoluogo non ha predisposto alcun servizio per la manutenzione delle coste e dell'arenile - I problemi più generali del turismo nell'isola

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Problemi di sempre. Si ripropongono ad ogni inizio di stagione e la gente ha l'amara sorpresa di accorgersi che non è cambiato niente, gli antichi mali puntualmente ritornano senza che nessuno abbia tentato di porvi rimedio. Parliamo delle spiagge, delle attrezzature delle industrie turistiche a Cagliari e in Sardegna. Il tempo è stato incerto fino ai primi giorni di maggio. Pioggia e vento facevano pensare che l'inverno non sarebbe stato sconfitto dalla primavera. Ne erano convinti anche gli amministratori del capoluogo, che hanno accuratamente evitato di predisporre le opere necessarie per la manutenzione ordinaria delle coste e degli arenili.

Poi, improvvisamente, è giunta l'estate. Caldo torrido dovunque, dal nord al sud dell'isola. Ovunque i sardi ed i primi turisti si sono riversati verso il mare. Ovunque la stessa sorpresa. Cumuli di rifiuti, cocci di vetro e barattoli vuoti. I pericoli di epidemia, più volte denunciati, sono sempre in agguato; i funghi e le altre malattie della pelle colpiscono con più facilità i bambini, ma non risparmiano neppure gli adulti.

Su una spiaggia nelle vicinanze di Cagliari, dove, abitualmente i roulettisti e i camtualmente i roulettisti e i nonostante l'assenza di ogni struttura igienica, l'anno scorso sono comparsi i pidocchi, costringendo tutti a levare le tende e a darsi a precipitosa fuga. Cosa è stato fatto da allora? Crediamo niente. Al Poetto la situazione è identica. E' sconfortante. La stampa sarda comincia in questi giorni, a pubblicare servizi corredati da fotografie che illustrano con chiarezza lo stato delle cose. La prima riflessione che si impone, naturalmente, la condizione di vita dei sardi ai quali l'incuria degli amministratori nega la possibilità di trovare sollievo al caldo che opprime città e paesi. Ma non si può neppure tralasciare il grave danno che deriva all'economia sarda.

La concorrenza di altre spiagge mediterranee, di quelle sulla costa africana, ad esempio si fa sentire con forza crescente. Mare, sole ed arenile sono simili: ciò che gli altri offrono è una migliore organizzazione, una cura più attenta per un patrimonio naturale che è prezioso, e che, proprio per questo va sottoposto a manutenzione, protetto, difeso dall'inquinamento e dagli insediamenti selvaggi. Niente di tutto ciò è stato fatto in Sardegna. Meno che niente a Cagliari. Il problema, ovviamente, non è solo quello di pulire gli arenili. Si tratta di avviare un programma che favorisca un turismo di massa. Occorre in altre parole invertire la tendenza che, fino ad oggi ha portato a preferire una formula basata sugli insediamenti riservati a ristrette élite.

Il risultato di tale politica è stato che la Sardegna non ha ricevuto alcun beneficio dal flusso turistico, pur imponente, che riguardava le sue coste. Chi ha tratto vantaggio sono state, finora, le immobiliari, i costruttori di ricchissimi villagi, le società che li gestiscono.

La Sardegna è solo un occasionale punto di transito per turisti e relativa valuta. Finite le vacanze gli uni e gli altri ripartono verso altre mète ed alla nostra isola rimane solo la devastazione del suo territorio. Tanto hanno prosperato gli insediamenti di questo tipo, tanta poca fortuna hanno avuto i villaggi del turismo sociale, quelli legati alle aziende, costruiti per il tempo libero dei lavoratori e le vacanze dei loro figli.

Non è privo di significato il fatto che le iniziative per un turismo sociale non vengano sostenute in maniera adeguata. Eppure è proprio da una formula di questo tipo, da legame tra industria turistica ed attività agricole ed artigianali che può nascere un domani migliore per la Sardegna. La via l'hanno indicata il movimento per la cooperazione e quelle amministrazioni che hanno avuto fiducia nelle iniziative locali, nella capacità e nell'impegno dei giovani.

L'amministrazione di sinistra che regge il Comune di Villasimius, uno dei più importanti centri turistici dell'isola, situato sul golfo di Cagliari, ha affidato il campeggio in gestione ad una cooperativa di giovani. Gli affari, l'anno scorso, all'inizio dell'attività sono stati ottimi. Per quest'anno a Villasimius si prevede di meglio.

CAGLIARI — Una immagine del litorale di Poetto nel pieno della stagione estiva e turistica, oggi al centro di preoccupazioni per il continuo degrado

Bisogna andare avanti su questa strada. Campeggi, residence, porticcioli e qualsiasi altra infrastruttura che favorisca il turismo devono essere potenziate e la loro gestione deve essere affidata all'iniziativa degli abitanti del luogo. « A Cagliari — ha scritto il regista Nanni Loy in un articolo apparso su « Rinascita sarda » — si potrebbe fare come a Capri, dove esiste una rete di piccole e medie imprese turistiche. I capresi non avevano la « vocazione », erano pescatori. Eppure hanno imparato, non sono stati tagliati fuori, sono diventati protagonisti. Anche i cagliaritani e i sardi dovrebbero impadronirsi dell'industria turistica isolana. Ma ad un patto: non buttiamo a mare i continentali, buttiamo a mare gli speculatori, quelli che hanno sempre diretto i governi e quelli che hanno sempre sfruttato le nostre ricchezze».

Giuseppe Marcis

E' la prima città sarda che elegge i consigli in forma diretta

A Carbonia forte avanzata del PCI nelle elezioni circoscrizionali

A Baccu Abis i comunisti ottengono la maggioranza assoluta con il 55,5 % dei voti — Buon risultato del PSd'A

Dal nostro corrispondente

CARBONIA — A Carbonia, la prima città sarda che ha eletto i consigli di circoscrizione in forma diretta, il PCI avanza ancora e nettamente. Nelle frazioni di Cortoghiana e Baccu Abis il successo del nostro partito è particolarmente consistente.

A Baccu Abis addirittura il PCI ha conquistato la maggioranza assoluta di seggi: sono nove, pari al 55,5 per cento dei suffragi. Il successo della sinistra nel suo complesso è completato dai due seggi del PSd'A e dai tre del PSI; la DC conquista solo il 15,8 per cento dei voti, pari a due seggi. I candidati eletti per il nostro partito sono: Egidio Corrias, Giuseppino Bellé, Marco Corona, Gianfranco Fantinel, Giuseppe Meli, Orlando Meloni, Riccardo Pulisci, Francesco Testoni, Francesco Vadalà.

Nella frazione di Cortoghiana il PCI raggiunge il 45 per cento dei suffragi con sette seggi. Il PSd'A e il PSI anche qui conquistano rispettivamente due e tre consiglieri. La DC ne ottiene quattro. Gli eletti comunisti sono i compagni: Antonio Umberto Vargiu, Paolo Aru, Salvatore Curreli, Fabio Esu, Alessandro Fois, Giovanni Mario Pili, Luciano Vinci.

Risulta ampiamente confermato, dunque, nella città mineraria, il grosso successo registrato alle politiche e alle comunali. Anche nelle circoscrizioni, come al consiglio comunale, le sinistre si preparano a formare la nuova maggioranza, ancora più ampia e più solida.

La grande avanzata di Carbonia conferma inoltre l'andamento anomalo del voto sardo, in particolare per quanto riguarda la provincia di Cagliari, dove il PCI si riconferma primo partito, rispetto al Meridione, e autorizza all'ottimismo per l'andamento delle prossime elezioni europee e regionali.

t. c.

Lettera di Luciano Canfora

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

« Gentile Direttore, le scrivo per esprimerle il mio rammarico per un risibile falso operato dal suo giornale. Il 3 giugno, a p. XII (regioni), " l'Unità " pubblica un testo dal titolo " Dall'Ateneo barese appello per il voto al PCI ". E' un testo che anch'io — candidato per il PdUP nel collegio Bari-Foggia — avevo firmato, giacché non è affatto — come vuole il suo titolista — un appello di voto al PCI.

« Tanto più grottesca risulta l'operazione, in quanto altre firme sono di militanti socialisti impegnati nella campagna elettorale per il PSI, come ad esempio il collega Starace, preside della facoltà di Legge di Bari. Tralascio di soggiungere che un intero capoverso (quello sulla "lealtà" del PCI verso la DC) mancava nel testo a noi sottoposto per la firma. Qui siamo appunto alla volgarità di cui — del resto — non sono privi esponenti locali del suo partito. Mi dispiace molto, proprio per la stima che avevo del PCI.

« Chiedo la pubblicazione di questa rettifica, ai sensi della legge sulla stampa, giacché mi ritengo leso dalla pubblicazione in questione. Coi saluti di Luciano Canfora ».

Ci scusiamo con il compagno Canfora per lo spiacevolissimo incidente che non trova giustificazioni se non nel fatto che il testo modificato dell'appello, per un disguido, non è stato fatto rileggere a tutti i firmatari, tra cui appunto Luciano Canfora. Ci sembra tuttavia di poter rilevare che nel firmare con convinta adesione il documento egli ne sottoscrivesse la sostanza politica, fondata su un'analisi sia pur rapida della complessità e gravità della crisi della società italiana e sulla centrale indicazione della prospettiva della costruzione di un processo sociale e politico di unificazione — da attuarsi nello spirito della Resistenza — di tutte le forze democratiche e popolari.

Una prospettiva questa per la quale si batte soprattutto e con più forza il partito comunista italiano. Anche per questo, le accuse di volgarità ci sembrano quanto meno fuori luogo.

CENTRO ARREDAMENTI
CENTRO CELLINI
VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654 - 228930 VIA SPARANO

TEMI arredamenti
70124 BARI

CENTRO CUCINE
FRIGERIO DESIO ARCHITETTI ARREDATORI MAESTRI D'ARTE
GALLERIA D'ARTE MODERNA
VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654 - 228930 VIA SPARANO